

Il verde in pillole

Predatori di ville perdute

Così furono distrutte, comprate, lottizzate

Un paradiso naturale irrimediabilmente perduto. Dal 1870 ad oggi sono scomparse dalla toponomastica cittadina 54 ville storiche, quasi 500 ettari di verde. Cento anni di speculazione immobiliare hanno cancellato luoghi di storia e di contemplazione. Quelle rimaste versano in completo abbandono o con capitali privati pronti a sottrarle all'uso pubblico.

FABIO LUPPINO

In poco più di cento anni sono scomparsi, soltanto nel perimetro delle Mura Aurelie, quasi 500 ettari di verde. Dal 1870 ad oggi la speculazione immobiliare e progetti non proprio oculati di espansione varia della capitale hanno decretato la «moria» di 54 ville storiche, delle 142 esistenti. La storia urbanistica di «Roma capitale» comincia proprio con la distruzione, tra il 1870 ed il 1890, dell'intero arco continuo di ville e parchi dentro e fuori le mura tra piazza del Popolo e piazza San Giovanni, con un eco che arriva fino alle «perle» moderne del palazzinaro romano, villa Campana, villa Rondanini, villa Costantini, Villa Spada sono nomi di giardini fantasmi, sepolti da case e strade e a volte resta solo uno dei loro vecchi alberi secolari a sfidare la morte che gli porta una nevicata abbondante di smog.

Qualche «operazione» cominciò anche prima. Tra il 1856 e il 1872 la proprietà Massimo fu espropriata a favore della costruzione della nuova stazione ferroviaria di Termini. Poi il resto. In vent'anni, tra il 1870 e il 1890, sono state inesorabilmente cancellate dalla toponomastica capitolina, villa Spilthover, Fer-

Dal 1870 ad oggi sono scomparse dalla toponomastica di Roma 54 ville storiche. Cento anni di speculazione immobiliare, dall'affare «Ludovisi» all'acquisto di villa Savoia. Gli scempi di ieri e l'abbandono odierno

largamente provveduto al progressivo aumento della popolazione con numerosi quartieri compresi nel piano regolatore e s'era impegnato a gravi spese per la loro sistemazione, ma aggiunse che non vi era ragione di opporsi poiché, tanto, all'impresa avrebbero provveduto da soli i privati.

Da Torlonia a Giubilo il «privato» resta in cattedra. La storia quotidiana della capitale annovera esempi eloquenti. Villa Savoia. Dei 150 ettari destinati a parco pubblico fin dal piano regolatore del '62, ne sono stati acquistati solo una sessantina. Due anni fa il finanziere Renato Bocchi ha comperato per 18 miliardi dagli eredi Savoia 56 ettari. Questo il risultato dell'inerzia della pubblica amministrazione che in un quarto di secolo non ha saputo fare il proprio dovere ed acquisire la villa, ha scritto a suo tempo Antonio Cederna.

Villa Blanc. Quattro ettari di verde con palazzina liberty sulla via Nomentana, acquistata nel '50 dalla Società Generale Immobiliare per 180 milioni e rivenduta nel '72 alla Germania Federale, che ne voleva fare la sede dell'ambasciata, lucrando un plus valore del 1700 per cento. Tutto ciò nonostante che il piano regolatore la destinava a parco privato vincolato, quindi inaffidabile, un vincolo che la Società definì un «ostacolo urbanistico» da rimuovere. Nel '74 il Comune impone il vincolo a parco pubblico. Ma l'amministrazione comunale perde tempo, cade il vincolo di piano regolatore; si fanno di nuovo avanti la Germania Federale, il consolo di Francia, le

ambasciate della Germania orientale ed alcuni stati arabi. Oltre al vincolo di esproprio c'è da ripristinare anche quello monumentale.

Villa Chigi. Sette ettari di verde, secondo Cederna ultima zona verde nell'obbroscio quartiere «africano» tra viale Libia e piazza Vescoio. Nel 1957 la giunta di centro-destra, sindaco Tupini, si batte per distruggere e lottizzare con una trentina di palazzine. Contro questo progetto insorse il Consiglio Superiore Antichità e Belle Arti. Nel 1962 anche villa Chigi fu destinata a parco pubblico dal piano regolatore. Manca ancora l'esproprio. C'è una società milanese che vorrebbe avere in concessione un quinto della villa, la palazzina settecentesca e il giardino all'italiana, per scopi non chiari, come previsto da una variante del '67 approvata nel '71 dai lavori pubblici. Secondo l'accordo con la società privata il Comune, per i cinque ettari a parco pubblico, dovrebbe pagare due miliardi e 280 milioni.

E il degrado avanza. Un'inchiesta condotta dalla Cgil, dopo la tragica morte a villa Torlonia di una bambina di 13 anni, condotta in 47 ville e parchi pubblici, ha messo in rilievo, in alcuni casi, la pressoché totale non fruibilità, soprattutto per i bambini: 17 sono risultate sprovviste di un qualsiasi spazio giochi (Colle Oppio, Villa Borghese, Pincio, Parco dei Daini, i due giardini del Quirinale, parco Savello, Passeggiata Archeologica, Formentor, parco di via Panama, villa Mirafiori, Colli della Farnesina, Monte Mario, parco Grazioli, pineta Sacchetti, villa

Paganini, parco Monte Sacro, piazzale Strozzi. Gli altri 30 parchi e ville hanno strutture fatiscenti o abbandonate a se stesse (parco della Vittoria, villa Carpegna, pineta di Ponte Tazio, parco Talenti, parco Mammolo), o parzialmente inesistenti (parco Virgiliano, villa Chigi, villa Torlonia) o del tutto insufficienti data l'estensione del territorio (villa Pamphili, villa Ada). «Colpevoli del degrado non sono i cittadini - dicono nella sede di «Italia Nostra» - ma le amministrazioni comunali e statali competenti. Il Comune è colpevole per non avere istituito un apparato tecnico-amministrativo in grado di operare seriamente. La competenza sulle ville storiche è assurda mente divisa fra due assessorati (l'ambiente e la cultura). Il ministero per i Beni culturali ed in particolare la Soprintendenza ai beni architettonici e ambientali del Lazio hanno la responsabilità di non aver apposto tutti i vincoli richiesti, con carenze nelle funzioni di controllo e vigilanza dell'attività di restauro da parte dei proprietari». Sulla stessa lunghezza d'onda il Pci. I comunisti, che, insieme alla Sinistra indipendente, nei prossimi giorni, presenteranno una legge in Parlamento sulle ville storiche romane, che ha come primi firmatari Antonio Cederna e Renato Nicolini, hanno chiesto l'insediamento nel bilancio comunale di 5 miliardi per la manutenzione delle ville, oltre a 15 miliardi per la sistemazione immediata di villa Veschi, Leopardi, Chigi, Borghese, Torlonia, Mazzanti, Lala, Flora, Carpegna, Mercede, oltre ad un progetto complessivo per villa Ada.

I parchi pubblici della città

L'anno è relativo all'acquisizione dello spazio verde da parte del Comune e non alla effettiva apertura del parco al pubblico con adeguate strutture. Non tutti i mq ai quali si fa riferimento sono sfruttati come si dovrebbe, con ampie zone di degrado, il totale, pertanto, del verde utilizzabile è in gran parte teorico.

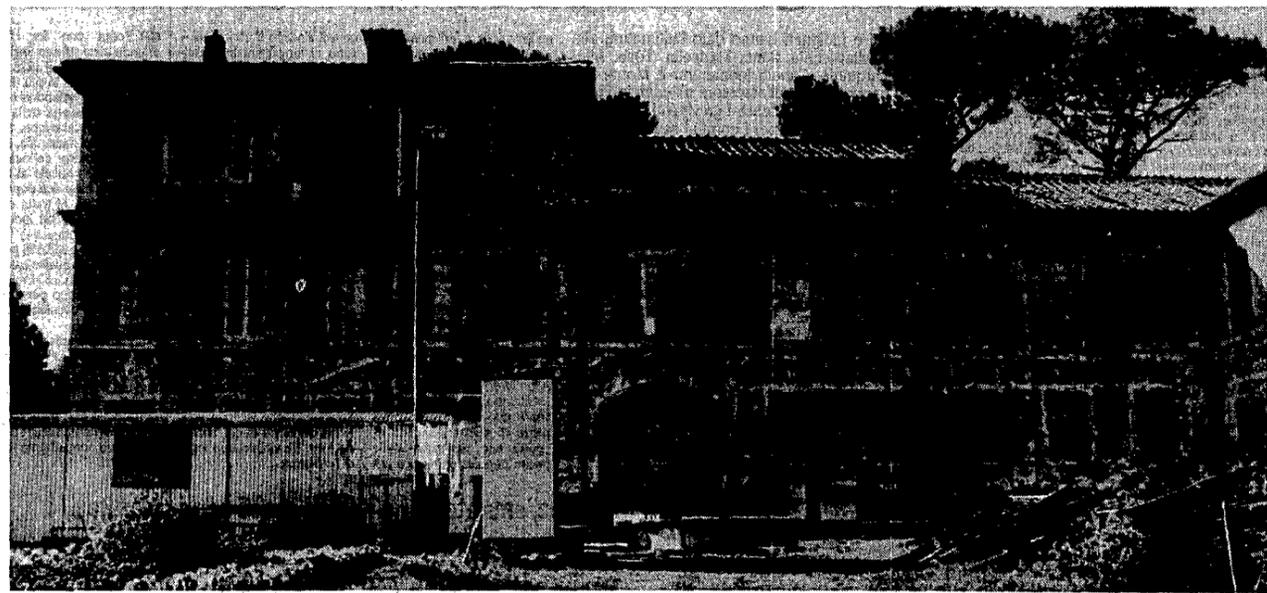
Acquedotti (parco degli)	1987mq 290.000	Colle Oppio (parco del)	1927	60.900	
Ada (villa)	1956	320.000	Doria Pamphili (villa)	1966-71	1.809.000
Aldobrandini (villa)	1928	10.000	Egerio (parco)	1934	8.000
Baldini (villa)	1928	6.850	Fassini (villa)	1970	13.395
Balestra (villa)	1951	15.000	Fiorelli (villa)	1931	11.250
Borghese (villa)	ant.1900	777.500	Gianicolo (parco del)	ant.1900	130.000
Campidoglio (giardini e pendici del)	1929	22.860	Giardini Corsini (già villa Corsini)	ant.1900	130.000
Carpegna (villa)	1978	70.000	Grandi Achille (parco)	1970	17.828
Castel Fusano (parco di)	1933	10.000.000	Lazzaroni (villa)	1965	20.000
Celmontana (villa)	1927	110.000	Leopardi (villa)	1980	23.820
Celio (parco del)	1900	45.660	Madama (macchia)	1938	309.500
Cestio (parco)	1938	4.000	Mazzanti (villa)	1975	40.000
Chigi (villa)	1978	70.000	Mole Adriana (parco della)	1934	54.800
Circo Massimo (parco del)	1934	77.000	Monte Antenne (parco di)	1962	250.000
Colalino (parco)	1969	14.238	Monte Mario (parco di)	1969	462.200
Ogliata (parco dell')	1970	67.558	Monte Sacro (parco e pineta di)	1927	38.800
Ostia Antica (parchi di)	1929	24.000	Stadio Flaminio (giardini dello)	1912	16.150
Paganini (villa)	1934	30.800	Statuario (parco dello)	1971	11.000
Pincio (parco del)	ant.1900	80.950	Tempio di Venere e Roma (giardini del)	1935	10.000
Porta Capena (parco di)	1911	407.000	Testaccio (parco)	1931	46.000
Quattro Novembre (pineta)	1933	640.000	Tiburino (parco)	1930	14.800
Resistenza dell'8 Settembre (parco della)	1939	35.000	Torlonia (villa)	1978	130.000
Rimembranze (parco delle)	1916	280.000	Traiano (parco)	1936	65.000
S. Alessio (parco)	1936	3.200	Vasca Navale (via della)	1971	25.000
S. Andrea (villa)	1969	10.000	Villa dei Gordiani (parco di)	1958	90.000
S. Gregorio (parco)	1911	25.000	Villaggio Olimpico (giardini del)	1960	140.000
S. Sebastiano (parco)	1966	40.000	Villaggio Palocco (parco del)	1956	11.000
Savello (parco)	1932	10.000	Virgiliano (parco)	1930	30.000
Schuster (parco)	1928	40.000	Vittori (parco della)	1925	275.000
Sciarra (villa)	1930	65.300			
Scipioni (parco degli)	1929	16.000			
Spinaceto (parco di)	1971	220.800			
Totale mq. 18.049.259					

Parco dell'Appia tra vincoli e speculatori

Nel marzo del 1981 240 persone di cultura, scrittori, storici, archeologi, funzionari dell'amministrazione, firmarono un appello, pubblicato dal Corriere della Sera, pronunciandosi a favore dell'operazione Fori Imperiali, cioè sull'opportunità di procedere alla ricomposizione e alla valorizzazione del complesso archeologico centrale eliminando l'ex via dell'Impero, per riportare alla luce le antiche piazze e creare un grande parco archeologico. Otto anni dopo è tutto fermo. «Per veder realizzato questo progetto - ha scritto Antonio Cederna - bisogna combattere oltre che con i «nostalgici», anche contro alcune «persone di cultura» che pensano che i beni culturali siano l'asfalto, l'inquinamento, il rombo dei motori». Se la smobilitazione di via dei Fori Imperiali ha suscitato qualche perplessità tutti, allora, come oggi, erano però d'accordo sulla necessità storica ed ambientale di dar vita alla seconda parte di questo grandioso progetto: il Parco dell'Appia Antica. L'area si estende nei territori del comune di Roma, Marino e Ciampino.

Dal 1965, il momento in cui si parlò per la prima volta del parco, soltanto diplomatici, cinematografari, false cooperative e nuovi ricchi del mattone sono riusciti a mettere le mani e a deturpare i 2.500 ettari della futura area archeologica. «La trasformazione in parco pubblico del territorio dell'Appia Antica che dovrà effettuarsi successivamente all'esproprio delle aree, sarà di competenza comunale; il Comune, infatti, ... eseguirà gli interventi necessari per l'attuazione del parco auspicato da oltre vent'anni e prefigurato già da undici dalla destinazione del piano regolatore». Lo stralcio è tratto dalla proposta di legge parlamentare del 1974 che destinava 8 miliardi come contributo straordinario al governo capitolino per le prime opere d'esproprio. Da allora si è passati attraverso uno splendido studio di Italia Nostra, la sentenza del consiglio di Stato che bloccò l'esproprio del parco limitrofo della Caffarella, deciso dalla giunta di sinistra, la legge regionale del 10 novembre '88 che ribadiva i vincoli sull'intera area e le scimmie firme raccolte dagli abitanti dell'Appio Latino per salvare il parco dal degrado.

La legge votata a larghissima maggioranza dalla Pisana è lo strumento più forte in mano agli amministratori capitolini per consegnare ai romani un'area archeologica, artistica e naturale, unica al mondo: pone fermi divieti a chi vuole costruire ed aprire strade nella zona protetta, di aprire scavi, di tagliare piante e danneggiare il verde, la caccia la pesca e lo scarico dei rifiuti. Ma, anche nella passata legislatura del Campidoglio, si è continuato ad assistere a ritardi, omissioni, progetti di cementificazione dell'intero parco fortunatamente scongiurati, polemiche spesso pretestuose. I ritardi più vistosi riguardano l'assoluta mancanza della nomina di rappresentanti comunali e regionali in seno all'azienda consorziale, tanto che pare debba essere nominato un commissario ad acta per la tutela del parco.



Villa Chigi oggi: chiaro esempio di abbandono

Prati, alberi e fiumi buttati alle ortiche

Roma è circondata da un anello di aree verdi unico al mondo. Delle vere riserve naturali che aspettano leggi di tutela e salvaguardia definitiva. I vincoli, come è noto, spesso cadono.

Parco regionale urbano del Pincio. Legge regionale 21/87, XIX circoscrizione. Superficie totale 250 ettari, primo stralcio 54 ettari. Mentre risultano redatti il piano di assetto e il relativo regolamento di attuazione nulla è stato fatto per quel che concerne la gestione del parco, la definizione della parte didattica e del centro visite, lo sviluppo delle attività socio-economiche, le azioni di tutela attraverso sistemi di vigilanza antinquinamento, antincendio ecc.

Parco urbano pineta di

Castel Fusano. Legge regionale 91/80, 1000 ettari. Circoscrizione XIII. Per questo parco le inadempienze sono assolute: non esiste l'ufficio con funzioni tecniche e amministrative, così come non esiste il regolamento di attuazione. Non sono stati neanche utilizzati i finanziamenti regionali che ammontano a circa 1 miliardo e 800 milioni. Non sono stati costruiti il centro di educazione ambientale e il centro visite, non sono stati avviati i progetti di riqualificazione ambientale, con evidente ulteriore degrado dei beni storico-archeologici e ambientali.

Parco regionale urbano di Aguzzano. Legge regionale 55/80, Circoscrizione V. Si tratta di un importante Parco che si ricollega alla necessità

di risanamento ambientale dell'area metropolitana romana, del riutilizzo dell'antico nucleo industriale di Ponte Mammolo, della conservazione delle zone agricole esistenti, con particolare riferimento alla Tenuta del Cavaliere e che costituisce l'asse portante del parco naturale della valle dell'Aniene. I rischi insiti nei ritardi dell'avvio del parco riguardano soprattutto la minaccia di ulteriore edificazione del comprensorio, e ciò nonostante ci sia una legge di tutela e di vincolo.

Parco archeologico di Vele. XX circoscrizione, seimila ettari. Ancora non è stata discussa in Regione la legge per la sua istituzione.

Parco di Monte Mario. XIX circoscrizione 75 ettari. La

realizzazione del parco è inserita nei progetti dei Mondiali. Il finanziamento è assicurato da un'apposita legge regionale. Le aree sono state consegnate alla Regione che ne affidò la concessione di progettazione e di realizzazione, successivamente le riconsegnò al Comune. Non si conosce in dettaglio il progetto di sistemazione a verde, dal momento che l'originario piano presentato alla Conferenza dei servizi è stato comunale non è stato giudicato fattibile. Nella sistemazione del parco è compreso il restauro di villa Mazzanti per un importo di 2 miliardi.

Parco Tevere Nord. XX circoscrizione. La realizzazione del parco fluviale e delle piste ciclabili è inserita nei progetti per i Mondiali di calcio.

È frutto di una battaglia per impedire che sull'area del parco si insediassero il nuovo Centro Rai, realizzato ora a Grottarossa. Il progetto è stato elaborato a livello comunale e prevede, oltre alla sistemazione del parco, anche la realizzazione di piste ciclabili lungo l'argine del Tevere, da Castel Giubileo a Ponte Sublicio, per un importo di 12.769 Mld, mentre si è ancora in attesa della concessione delle aree da parte del demanio.

Riserva naturale statale del litorale romano. XIII e XIV Circoscrizione. Istituita con decreto del ministero dell'Ambiente comprende le aree archeologiche di Ostia Antica, dell'antica via Severiana, della Necropoli di Porto, degli antichi porti romani degli impera-

tori Claudio e Traiano, la tenuta di Maccarese e la proprietà Forus, le proprietà costiere dell'ex Pio Istituto S. Spirito, il parco di Castel Fusano, le spiagge di Castel Porziano e di Capocolta. Nonostante il decreto, la riserva naturale non è mai decollata, mentre continuano gli scempi di abusivismo e di degrado, del litorale eroso dal mare al restringimento degli spazi verdi utilizzabili.

Il dipartimento di biologia vegetale dell'Università, inoltre, ha elaborato dei piani per altri tre parchi.

Parco Trullo sud. XVI circoscrizione. Circa sette ettari. Progetto deliberato e finanziato, ma non ancora avviato.

Parco La Rustica. Circoscrizione VII. Anche qui circa

sette ettari. Progetto deliberato e finanziato, ma non ancora avviato.

Parco Tor Tre Teste. Circoscrizione VII. Complessivamente 8,5 ettari. Anche quest'area si trova nelle condizioni dei parchi precedenti.

Anche dall'ufficio giardini sono stati elaborati tre progetti.

Parco Centocelle. VIII circoscrizione, 4,5 ettari.

Parco di Grottarossa. XX circoscrizione. Un'area di 9 ettari.

Parco Romanina. X circoscrizione. Il progetto qui riguarda un'estensione di 10 ettari.

Anche in questo caso si tratta di progetti deliberati e finanziati ma non ancora avviati.